

Domani dibattito sulla crisi in Campidoglio e alla Provincia

Il governo di sinistra è un patrimonio comune, appartiene a tutti

Tra 24 ore la crisi di governo del Campidoglio e di Palazzo Valentini avrà il suo avvio formale. A undici giorni dalle dimissioni contemporanee delle due giunte — provocate dalla decisione del PSI di ritirare le sue delegazioni dalle amministrazioni in carica — sono convocati per domani sia il consiglio comunale sia l'assemblea provinciale. In vista dell'inizio del confronto tra i partiti, pubblichiamo un articolo del compagno Piero Salvagni, capogruppo capitolino del PCI.

DOMANI in Campidoglio si aprirà, con le comunicazioni del sindaco Vetere, il dibattito sulla crisi. Abbiamo già sottolineato la gravità dell'avvenimento e il gesto del tutto sproporzionato e contraddittorio del PSI, a tutt'oggi di difficile comprensione. Sproporzionato e contraddittorio perché non vi è un rapporto convincente tra la reazione ad un articolo o al presunto schema politico col quale il PCI affrontava la trattativa e l'apertura formale di una crisi.

pregiudiziali da parte di nessuno. È sempre questo l'asse fondamentale della nostra politica unitaria.

L'aggiornamento programmatico del quale parliamo, del resto, non è un terreno inesplorato. Non parliamo da zero. E i nuovi problemi che abbiamo di fronte non ci trovano su sponde opposte. Aggiornare la politica sanitaria, dopo i primi anni di attuazione della riforma, è questione troppo impegnativa per tutti e a tutti i livelli per pensare di avere in tasca la soluzione, se è vero come è vero che solo pochi giorni fa nell'assemblea generale delle USL abbiamo convenuto tutti insieme che sulla gestione dei bilanci delle 20 USL occorre una iniziativa complessiva del governo della Regione e degli enti locali. Né sui temi dell'abusivismo edilizio si può fare che il confronto tra i partiti, arricchito certo da argomentazioni meno emotive, un fatto democratico sicuramente importante ma pur sempre riduttivo del ruolo delle istituzioni, alle quali spetta il compito di creare, in tempi brevi, condizioni di governo stabili per affrontare i problemi della città. Ciò non vuol dire eludere i problemi e le responsabilità. Al contrario, proprio partendo dalla chiarezza delle rispettive posizioni e dall'apporto che ciascuno può dare al dibattito, significa però impegnare al tempo stesso le forze politiche che intendono concorrere alla costruzione di uno sbocco unitario e di governo in tempi brevi per il quale esistevano ed esistono presupposti e condizioni di governo stabili con questo spirito il dibattito, la crisi può già trovare una sua composizione politica non soggetta ad una parte prevalente su un'altra. Un'alleanza tra forze politiche diverse è esattamente il contrario, è l'accordo unitario su un programma di governo costruito insieme e da attuare in un rapporto di pari dignità tra tutte le forze. Per un ORMAI la crisi c'è, e occorre affrontarla

con chiarezza e rapidità. Il dibattito in consiglio comunale è perciò l'occasione non solo per un chiarimento politico tra i partiti, ma soprattutto per riannodare le fila di un discorso che per ora si è interrotto. Altrimenti non se ne comprenderebbe bene lo scopo, che non può essere solo quello di informare il consiglio comunale di ciò che è già avvenuto. Investire giustamente il consiglio comunale dei termini della crisi, non può significare solamente riportarvi le polemiche e il confronto tra i partiti, arricchito certo da argomentazioni meno emotive, un fatto democratico sicuramente importante ma pur sempre riduttivo del ruolo delle istituzioni, alle quali spetta il compito di creare, in tempi brevi, condizioni di governo stabili per affrontare i problemi della città. Ciò non vuol dire eludere i problemi e le responsabilità. Al contrario, proprio partendo dalla chiarezza delle rispettive posizioni e dall'apporto che ciascuno può dare al dibattito, significa però impegnare al tempo stesso le forze politiche che intendono concorrere alla costruzione di uno sbocco unitario e di governo in tempi brevi per il quale esistevano ed esistono presupposti e condizioni di governo stabili con questo spirito il dibattito, la crisi può già trovare una sua composizione politica non soggetta ad una parte prevalente su un'altra. Un'alleanza tra forze politiche diverse è esattamente il contrario, è l'accordo unitario su un programma di governo costruito insieme e da attuare in un rapporto di pari dignità tra tutte le forze. Per un ORMAI la crisi c'è, e occorre affrontarla

Un quartiere da due giorni teatro di una vera e propria rivolta contro gli spacciatori

San Basilio, drammatica protesta

La rabbia della gente contro la droga

Ma la caccia all'uomo non risolve nulla



Cosa sta succedendo a S. Basilio? Il quartiere, il suo cuore sepolto in un canto della Tiburtina, è in agitazione. Venerdì sera cinquecento persone sono scese per strada imprecando e riprodotto il regime del «sacco di Roma» di tante giunte dc. Li hanno fatti proprio bene: alveari di solitudine in cui è impossibile socializzare esperienze, conoscenze, interessi, battaglie. Tutti a casa a non far niente, un rigetto in piazza semmai la sera. Così che questo sacrosanto giretto in piazza che la gente d'estate fa per tradizione, con il diffondersi dell'eroina è diventato uno scansare siringhe, un girare gli occhi dall'altra parte quando un ragazzo si buca e poi va a sciocarsi la brace alla fontanella. Le donne la sera non escono sole, i bambini hanno imparato tutti i gesti rituali del farsi e il ripetere per gioco, gli adolescenti imparano di peggio, imparano proprio a bucarsi. È terribile, tragico, devastante. Manifestare contro questa realtà, organizzarsi per batterla è fondamentalmente. L'hanno fatto i tossicodipendenti stessi a Primavalle, a Ostia, a Tiburtino III.

Il linciaggio è il punto più basso della vita e del rapporto. È il punto più alto della degenerazione nelle relazioni civili di una comunità. Questo è un giudizio che non ammette eccezioni né indulgenze. Non conta niente chi è il protagonista e chi la vittima. Non importa quali sono i motivi, le cause che scatenano, gli obiettivi, i fini, eccetera. Tutto questo è secondario di fronte al valore assoluto e esaltato di violenza che c'è dentro un linciaggio. Certo, ci sono modi diversi di linciare. Lo si fa coi gesti, con le parole, persino con le opinioni. E poi ci sono cento gradazioni diverse, fino ad arrivare a quelle scene di barbarie e di atrocità che abbiamo visto tante volte nei film americani. Per fortuna ciò che è avvenuto in queste giornate drammatiche di San Basilio ha avuto conseguenze limitate. Per fortuna. La gente si è imposta un limite, e non lo ha varcato. Ma non c'è niente da fare: quando si prende un ragazzo, lo si circonda, lo si schiaffeggia, quando gli si ruba il motorino per appenderlo a un albero o lo si brucia, quando si compiono questi atti si rispettano tutte le regole della «rappresentazione» di un linciaggio vero e proprio. Obiezione: ma era uno spacciatore, era uno di quelli che rovinava la vita ai nostri figli e a tutti noi. Davvero? Ma se questo quartiere ogni giorno. Attenzione. Primo, attenzione a non credere che ogni mezzo, anche il più duro, è buono purché il fine sia quello giusto di cancellare la droga e il suo carico di disperazione e di morte. Secondo, attenzione a non confondere il cancro della droga con la vittima della droga, il tossicodipendente. Magari il piccolo spacciatore preso alla gola nel giro infernale e senza uscita compra l'eroina, vende l'eroina, compra il motorino, si disperato, si disperato — che pure è colpevole, forse, di un delitto grave: quello di fare, per se stesso e per gli altri, contro se stesso e contro gli altri, il «canale» del mercato barbaro della droga — davvero quel delitto è lui il colpevole delle vite massacciate, della serenità spezzata, di un tessuto civile mandato alla

«Un presidio. Stanno lì dalle sette di mattina divisi in gruppetti di quattro o cinque. — Cosa fate? — Aspettiamo. Aspettiamo che passi il drogato. — E se passa? — Lo cacciamo via, qui non ci devono venire più. Vedi quella fontanella? Se guardi bene è sporca di sangue. Vengono con le siringhe ancora dentro il braccio e ci stanno i bambini che li vedono. Basilio è un inferno. — Avete mai parlato con loro? — E che gli parli a fare? Sono zombi. — Perché li avete picchiati, perché avete appeso quel motorino all'albero? — Perché le autorità non fanno niente per S. Basilio, e allora tocca a noi, questo quartiere ce lo dobbiamo ripulire da soli, farlo tornare come una volta. Nessun drogato e spacciatore deve entrare più qui. — Ma perché non cercate di aiutarli invece? — A far cosa? A rovinarsi di più, a rovinare le loro famiglie? Aiutarli a scappare, a rubare le siringhe al farmacista? Sai quante giene rubano? 350 al giorno. E gli costano 100 lire l'una. Aiutarli a lottare contro la droga magari. — La droga sono loro che la portano qua, che si bucano davanti a tutti, che lo spacciano. Che vuoi che facciano loro? Ti ho detto che sono zombi. — Ma sono tutti del quartiere. — No, no, vengono da fuori, ce l'hanno rovinato questo quartiere! — Vengono tutti da fuori? — Quasi, sono i poliziotti. E invece non è vero. Al Sat ne risultano 200, loro dicono che della zona ce ne sono al massimo una decina, la verità è che ce ne sono almeno un migliaio. Nati lì, autoctoni e stranieri, emarginati anche dai più elementari rapporti sociali. Ne parliamo con i giovani, cercando di ragionare con loro. Ma sono d'accordo sul fatto che questa protesta deve soprattutto fare piazza pulita dei drogati. «A ragionare» dicono — si fa in tempo dopo. — Quando ne saranno andati. Con loro non ci si parla. — Ma perché? — Perché sono delinquenti. — Tutti? — Ma che per caso davvero credi che si siano fatti motivi speciali che li hanno fatti diventare così? Non vogliono fare altro, punto e basta. Sono bacati. E allora fuori. Non è vero che non trovano lavoro, che sono disperati. Hanno scelto l'eroina come io ho scelto una vita onesta e normale. — Ma molti sono giovanissimi. — Sì, è vero e io capisco uno che si droga a 14 anni. Oltre non, non lo capisco più. — La polizia non fa niente contro lo spaccio? — Macché, sono d'accordo polizia e drogati. — D'accordo per fare cosa? — Ma insomma tu che vuoi? Hai capito che la polizia non entra? Se ne fregano di noi, di S. Basilio, della gente. Venerdì sono venuti e hanno detto: diteci i nomi e noi li arrestiamo. — E voi? — Mica siamo spie, noi! E poi della polizia non abbiamo bisogno. Facciamo da soli. — Non ci vuoi molto a picchiare un tossicodipendente. È inerte, debole, non può difendersi. Ma cosa resterà di questa rabbia, di questa esasperazione che nasce da giusti motivi? Cosa resterà dopo che si sa sfogata, nella miseria collettiva, contro i più miseri di tutti? Ci si stanca a presidiare una piazza se l'unica cosa che si sceglie di fare è menare le mani? E allora noi crediamo che se questa lotta non individuerà il giusto obiettivo — battere la droga — ed i mezzi adeguati per raggiungerlo, presto la gente lascerà la piazza e tornerà a casa, dopo essersi semplicemente sfogata. — Nanni Riccobono

Piero Sansonetti

Il 3 luglio giornata di lotta a Gordiani

«Contro il mercato nero, dell'eroina, solidarietà con i tossicodipendenti e le loro famiglie: è questo il senso di un appello diffuso dal gruppo di lavoro sulla droga nato all'interno della Consulta di quartiere di Villa Gordiani. Si legge nel volantino che lancia l'iniziativa: «Il problema della droga è oggi un mercato della morte nel quale si investono miliardi di lire, e che ogni anno miete centinaia di vittime, soprattutto tra i giovani. Interessi internazionali, potere e mafia si fondono attorno a questo mercato, spacciando morte fin dentro le case delle più povere famiglie delle nostre borgate. Di fronte a tutto ciò, non basta la critica ad acquistare le nostre coscienze. Bisogna scendere in campo contro il mercato nero dell'eroina. Bisogna dare segni tangibili di solidarietà ai tossicodipendenti e alle loro famiglie, capaci di tirarli fuori dall'emarginazione e di rompere il muro della paura e della vergogna». L'appello indice per il 3 luglio una grande giornata di lotta per tutta la città, nel parco di Villa Gordiani. Il comitato di quartiere Villa Gordiani-Collatino raccoglie adesioni e contributi (spettacoli, attrezzature tecniche, filmati, sottoscrizioni) alle sedi di via Lussimpiccolo 27.

In galera anche un funzionario del Comune

Arrestata una dirigente della USL

Insieme al cugino, Maria Piergallini aveva truccato un concorso per vincere l'incarico

Per due anni ha ricoperto l'incarico di capo ufficio dell'Unità Sanitaria locale RM16 senza averne — questa l'accusa — i titoli. Ieri è finita in carcere assieme al cugino, impiegato del Comune, che l'aiutò a fingere di vincere un concorso pubblico. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Silverio Piro, per Maria Piergallini, 49 anni, abitante in via Maghagni 57 e per il cugino Bruno Valentini, 52enne abitante in via Badoero 52 è per concorso in «falso in atto pubblico» e «truffa». All'uomo è stato inoltre contestato il reato di «interesse privato in atti d'ufficio» con l'aggravante di avere commesso il falso nelle funzioni di pubblico ufficiale. L'inchiesta giudiziaria prese il via dall'esposto, presentato da alcuni concorrenti, al posto di capo dei servizi sanitari ausiliari della RM 16 che si sentirono prevaricati dalla vittoria della Piergallini. L'istruttoria ha permesso di accertare che le documentazioni fornite dalla donna alla commissione esaminatrice (di cui faceva parte i Valentini), come funzionario del Comune, in rappresentanza del sindacato) erano state prefabbricate per l'occasione. Nell'ambito dell'inchiesta, che non sembra ancora giunta a conclusione, il magistrato ha indiziato di reato tutti i componenti della commissione esaminatrice, per omissione di atti d'ufficio, per non aver esercitato il dovuto controllo sulla documentazione presentata dalla Piergallini.



NIENTE PISCINA - Quest'estate cercare con un tuffo in piscina sarà un problema. Chiude temporaneamente la prima vasca olimpica del Foro Italico (gestita dai CO-NI) per una ristrutturazione, in vista dei campionati europei di nuoto che si svolgeranno l'anno prossimo. Non sappiamo per quali misteriose ragioni si siano decisi i lavori di quest'epoca, ma la chiusura va a tutto danno di quei ragazzi che non potendo andare in vacanza riuscivano comunque a farsi qualche nuotata a un prezzo ragionevole, mentre va a tutto favore di quelle strutture private che per un tuffo pretendono un capitale o quasi.

piccola cronaca

Lutto

È morta la madre del compagno Antonio Figliuccio della cellula ANAS. Ad Antonio e a tutti i familiari le condoglianze della cellula.

Prenestino

«Corriamo per la pace» alla Festa dell'Unità di Prenestino. La corsa podistica, organizzata per il 30 alle ore 18, inizierà da piazza Alberto da Giussano e prevede 3 partenze, da 1 Km, da 3 e da 5.

Urge sangue

Il compagno Giacomo Forte, ricoverato presso la clinica di Ematologia, ha urgente bisogno di sangue. Chi può donarlo si deve rivolgere al Centro transfusionale universitario di via Morgagni 2/a.

Un milione in più per il tuo usato.

Fino al 30 giugno '82, acquistando una Jeep presso di noi, potrai usufruire della favolosa offerta promozionale "Cambia in Jeep". L. 1.000.000 di sopravvalutazione del tuo usato. 10% minimo anticipo. 48 comode rate. Pronta consegna. Cambia in Jeep, è il momento giusto.

AUTOCENTRO COLLATINO

ROMA - VIA COLLATINA, 74
TEL. 25.37.50 - 25.82.765

CONCESSIONARIA
Jeep

ABRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI E FIGLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

COMODE RATE NOVITA' ASSOLUTA NEI MOBILI:
CAMBI CON L'USATO

VIALE MARCONI 12 - VELLETRI (ROMA)
VICINO STAZIONE FS - ESPOSIZIONE ED ABITAZIONE -
TEL. 06 / 963 0800

ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO:
IL PREZZO DI ACQUISTO LO PUÒ DETERMINARE IL CLIENTE